

Intervento di Saluto della *Soprintendenza Archeologica della Puglia*

Devo dire che fino al '93 i miei rapporti con la speleologia erano legati proprio al ricordo del Prof. Anelli -a sua volta ricordato dal Prof. Girone- questa straordinaria personalità, questo personaggio della cui -non voglio dire amicizia- ma comunque, della cui simpatia ho avuto modo, proprio all'inizio della mia carriera in Soprintendenza, di beneficiare.

Poi avevo anche cercato, mai di fare lo speleologo, anche se sicuramente sono andato per grotte, per acquedotti romani -avevo sempre molta paura, devo confessarlo pubblicamente - e avevo seguito l'attività dei gruppi con un certo distacco anche perché noi siamo inseriti in una amministrazione fortemente strutturata; i gruppi hanno forse la cultura, non so se lo sia tale, di poter essere più liberi, più articolati, più in grado di agire. Allora questa era l'impressione che avevo e che ho avuto in questi anni.

Poi nel '93 la scoperta della *Grotta di Lamalunga*; la segnalazione, già ricordata dal Magnifico Rettore, all'Università e alla Soprintendenza; l'inizio di rapporti - diciamo pure- che non sono stati sempre automaticamente tranquilli perché ci sono state incomprensioni, è inutile nascondere: noi della Soprintendenza, forse, portati a chiedere attenzione e delle tutele maggiori, i giovani del C.A.R.S. più presi dall'entusiasmo della scoperta ma anche dalla volontà, sicuramente positiva, che questa scoperta potesse dare i suoi frutti di ulteriore conoscenza in tempi molto brevi.

Però quello che abbiamo verificato insieme dal '93 ad oggi, anche attraverso il rapporto, un po' informale, che si è instaurato con l'Università e da ultimo con il Comune -e mi duole molto che al momento pare non sia rappresentato a questo tavolo- è stato proprio questo rapporto legato alla presenza assolutamente insostituibile degli amici speleologi che ci hanno e che hanno accompagnato, hanno sostenuto, hanno retto sulle loro spalle e con la loro esperienza tutte le discese istituzionali e non, che sono state fatte in grotta.

E hanno rappresentato quello sprone anche a noi istituzioni per un agire che fosse il più possibile sollecito, anche se tante volte ci siamo rimproverati e siamo stati rimproverati: sette anni sono troppi per quelle attività che ancora sembrano



non dare frutti concreti. Però avremo modo di riflettere, se vi parlo, su questo tavolo, come, data la straordinarietà del reperto di *Lamalunga* forse la prudenza non sia mai troppa e non sia stata mai troppa. Per cui per quello che riguarda l'istituzione che rappresento oltre che a testimoniare la gratitudine ancora una volta, a questo gruppo, a tutti i gruppi ed a tutti gli speleologi che hanno contribuito alla scoperta e anche alla gestione in questi anni. Devo esprimere la gratitudine -lasciatemi usare questo termine- "morale" che quello che si è fatto finora sicuramente non può che aver comportato un beneficio a distanza per la conoscenza e per quelli che saranno i risultati futuri in "sfruttamento" (bruttissima parola che però usiamo, come sa il Rettore, anche in riferimento alla nostra corrispondenza) del giacimento paleontologico.

Del resto, dando anche in forma diversa un saluto all'amico Formicola, che io spontaneamente continuo a chiamare Assessore, perché appunto so bene quanto ci ha dedicato; ricordo ancora quando ci siamo incontrati alla Fiera del Levante in quel padiglione -devo dire straordinario- che la Provincia realizzò, d'intesa con l'Università, con il Consorzio Digamma e -credo di poter dire- anche con la Soprintendenza, come anche in quell'occasione ebbi modo di invitare tutti ad essere consapevoli della delicatezza di questo ecosistema, di questo bene e invitai allora, e mi sembra giusto ripeterlo ancora oggi a quella prudenza: non illudiamoci che l'Uomo di Altamura, il giacimento di Lamalunga, possa portare le grandi correnti turistiche. Sicuramente rappresenta e rappresenterà il punto di riferimento fondamentale per questa città.

Poi c'è stata -ma questo allora non lo sapevamo- la scoperta nuova, straordinaria che ha dilatato gli orizzonti di questo territorio, delle impronte dei dinosauri; dicevo l'altro ieri alla Provincia - queste sì - facili da offrire nell'immediato ad un turismo anche di massa. Quindi forse dalla sintesi di queste due straordinarie scoperte pur così diverse potrà venirne un vantaggio complessivo per la scienza e per dare "profondità" alla storia di questo territorio.

Grazie ancora al C.A.R.S. per l'invito: tra l'altro devo riconoscere che mi è stato mandato con una tempestività che non ha precedenti perché normalmente accade che una settimana prima, dieci giorni prima che si organizzi un convegno mi si chieda di partecipare. Siete stati in questo in vantaggio, a richiedere la mia disponibilità -sia pure per poche mezz'ore - ad essere presente, e sono riuscito a mantenerla pur avendo un impegno per questa sera a Lecce; sono contento ancora una volta di ringraziarvi pubblicamente per tutto quello che avete fatto e che farete per il vostro territorio.

Dott. Giuseppe Andreassi

Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia